



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI AVEZZANO

SINTESI CAMMINO SINODALE

Come associazione ecclesiale, siamo stati chiamati a vivere il sinodo dando il nostro originale contributo. Abbiamo camminato ad intra perché lo Spirito Santo parlasse alla nostra Azione Cattolica, ma anche ad extra con lo sguardo e il cuore aperti alla chiesa tutta e al mondo.

Ci siamo confrontati nelle parrocchie con tutti e insieme ai Parroci, nelle foranie e nella diocesi insieme al nostro Vescovo.

Dall'analisi svolta, è emerso che è l'associazionismo, nella totalità dei casi, a farsi carico di ascolto dell'altro, di accoglienza e di prossimità, di opportunità formative. Anche nelle parrocchie, dove l'AC vive momenti di difficoltà, essa è riuscita tuttavia a veicolare proposte, disseminare informazioni e raccogliere i diversi feedback.

Si è lavorato per gruppi di appartenenza, rilevando un singolare senso di adesione e di protagonismo.

Efficaci gli argomenti a misura d'età e la riscoperta di quanto sia importante l'ascolto partecipato e l'imprescindibilità dell'inclusione.

Iniziando dagli **adul tissimi** è emerso che il camminare insieme rappresenta un obiettivo ulteriore per vivere meglio: nella condivisione si dimezza il dolore e si raddoppia la gioia; soprattutto perché i gruppi, presenti in diverse parrocchie, sono composti per lo più da persone anziane la cui vita si svolge prevalentemente tra le mura domestiche.

Tra i gruppi **adulti e famiglie** è emerso che il percorso all'interno di alcune parrocchie è iniziato grazie ad un invito ricevuto alla luce di una testimonianza cristiana autentica di persone che hanno rappresentato per loro un'occasione di riflessione. E' emersa l'importanza dell'ascolto partecipato, dato e ricevuto, tassello fondamentale per creare complicità e fiducia.

Si ritiene necessario però progredire nel sentirsi chiesa in cammino, trovare i passi necessari da percorrere, per la chiesa e per ognuno di noi, su percorsi di inclusione rivolti agli **ultimi**, agli **emarginati** e ai **poveri**.

Per gli adulti infatti pare evidente che la Chiesa continui ad essere "vicina a chi c'è" e a volte si soffre la presenza, nelle iniziative parrocchiali, sempre delle stesse persone, che per contro lamentano un po' di stanchezza (il ricambio non è agevole).

Si riscontra nelle parrocchie un sempre più evidente gap intergenerazionale (scambi e confronti sono sempre più difficoltosi).

Emerge una necessità di accompagnamento intergenerazionale: i più giovani chiedono una guida negli adulti che non sia impositiva, ma discreta e accogliente: "Non sto qui a fare per te, ma voglio fare con te".

Per poter camminare insieme lo Spirito ci invita a reinventarci, a trovare un nuovo obiettivo, un modo per instaurare un dialogo costruttivo tra gli adulti e i giovani e giovanissimi: per fare ciò, sono necessari sincerità, disponibilità, sacrificio e creatività.

I genitori dei bambini che frequentano le parrocchie sono generalmente soddisfatti delle iniziative rivolte ai propri figli, tuttavia lamentano una carenza di proposte rivolte a loro stessi; si cerca un'offerta formativa di spessore!

Si percepisce un'impostazione del Catechismo per ragazzi troppo scolastica e tradizionalista: andrebbero predilette invece attività pratiche più coinvolgenti!

Si è rilevata in ogni caso una generale vicinanza ai bisognosi, ma è evidente la difficoltà a raggiungere le **periferie**.

Si è pensato ad insistere su una preparazione in chiave missionaria per raggiungere i più lontani; non si può escludere poi che la pandemia abbia generato alibi per mascherare una certa pigrizia. In linea generale le vere periferie restano **giovani e giovanissimi** che cercano una Chiesa più al passo con i tempi e una formazione e un confronto su temi di respiro socio antropologico e culturale. I giovani “più vicini” spesso si sentono additati e giudicati dai coetanei “più lontani” il che mina in loro qualche convinzione e li spinge ad allontanarsi a loro volta, inoltre essi riscontrano una generale chiusura della Chiesa rispetto alla trattazione di temi più scottanti di grande attualità (omosessualità, inizio e fine vita, coppie di fatto...). Vogliono una Chiesa meno rigida e bigotta; desiderano spazi (anche fisici) riservati a loro e che si adegui il linguaggio anche alla loro dimensione! Ricercano maggior cura e riguardo anche verso temi/situazioni quale servizio, accoglienza, “recupero” di compagni di viaggio spariti dopo importanti tratti di cammino fatto insieme.

È importante rilevare che rari sono stati gli ascolti di “altre periferie”. Per aprirsi ad esse bisogna andare lì dove stanno i lontani, non aspettare che vengano loro da noi, invece continuiamo ad avere difficoltà ad “uscire per andare incontro...”. È vero anche che molte periferie sono più vicine di quello che pensiamo e che spesso l’ascolto di esse è anche silenzioso, individuale e non per questo va sottovalutato. La difficoltà a raggiungere le periferie si supera nel riscoprirsi **discepoli e missionari**.

Il fatto che l’impossibilità degli incontri imposta dal covid abbia minato la premessa di ogni confronto diretto, ha portato alla luce l’imprescindibilità delle **relazioni** e della cura di esse. È necessario altresì curare, ricercare sguardi di speranza, bisogna cambiare la prospettiva dell’analisi ed ammettere che agisca lo Spirito.

Necessario è creare esperienze di servizio e occasioni come i campi-estivi a cui invitare i “lontani”, anche a costo di rimodulare le proposte. Importantissima sarà la capacità di **condividere** il cammino “*con tutti*”.

E’ emerso, soprattutto nelle parrocchie più piccole, che la **sinodalità** è un’esigenza: non ci si può permettere di camminare da soli! Si ambisce a programmi pastorali di ampio spettro che coinvolgano non soltanto i giovani, ma anche persone malate, sole e lontane dalla fede. L’esperienza delle *Oasi di Fraternità* ce lo sta dicendo molto chiaramente, esse hanno infatti anche riportato brio in alcune parrocchie che accusavano da un po’ di tempo opacità di intenti e iniziative.

Sia dalle analisi che dalle aspettative, viene fuori che l’univocità di intenti e principi (nel rispetto dei carismi e delle identità di tutti) è necessaria per evitare frammentarietà blande e/o pericolose. È importante la sinergia tra associazioni, tra laici e clero, tra associazioni più prettamente ecclesiarie e quelle di profilo più laicale disseminate sul territorio.

Tra le proposte di coinvolgimento è comune l’opinione che la chiamata *ad personam* possa funzionare!

E’ necessario che la Chiesa faccia i conti col suo ruolo nella società e che trovi modalità e linguaggi più appropriati. Molti esigono apertura, una **Chiesa accogliente**, che non ponga tabù e noi tutti dovremmo interrogarci bene su quali risposte dare come educatori. Come associazione che collabora in stretto contatto con i parroci, si avverte talvolta il desiderio di avere pastori pastori più preparati e attenti al vissuto reale delle persone. Insieme, laici e clero, dobbiamo essere più credibili! E’ molto importante puntare sulla figura dell’educatore e della sua testimonianza e sull’importanza che gli “addetti ai lavori” siano attrattivi, credibili, testimoni efficaci.

Bisogna infine testimoniare la **comunione** nella chiesa ed essere persone in **cammino** per diventare casa accogliente, spazio non giudicante, abbraccio perdonante.

LA VOCE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

Di seguito il cammino sinodale dei bambini e dei ragazzi

CAMMINO SINODALE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

Caro vescovo,

siamo i ragazzi della Consulta Diocesana dei Ragazzi e ci facciamo portavoce del lavoro sinodale fatto dai ragazzi del catechismo e dell'ACR.

Ci piace stare insieme agli altri perché possiamo confrontarci, conoscere nuove persone, sperimentare un senso di unità e aiutarci a vicenda.

Il Sinodo ci ha fatto capire l'importanza dell'ascoltare e dell'essere ascoltati nei momenti di dubbio e quando c'è bisogno di guardarci intorno con occhi nuovi.

Per noi Gesù è amore, amicizia, gioia, le cose belle che ci accadono, è un insegnante di vita, ci ama e ci accoglie sempre, è in ogni persona gioiosa che incontriamo, è colui che si è sacrificato per noi ed è un amico di cui ci possiamo fidare.

Delle nostre parrocchie ci piace lo stare insieme con gli amici dell'ACR, ci piacciono i nostri educatori perché sono buoni e ci piacerebbe che dedicassero più tempo all'insegnamento dei canti della messa per sentirci più coinvolti. Ci piacciono le spiegazioni dei nostri parroci, ma a volte sono troppo lunghe. A volte anche le messe sono troppo lunghe e non sempre gli orari ci piacciono. Ci dispiace quando i ragazzi lasciano la chiesa dopo i sacramenti e ci piacerebbe trovare un modo per andare incontro a chi si è allontanato.

Siamo felici che la chiesa ci abbia dato l'opportunità di esprimere la nostra opinione. Ci piacerebbe che la chiesa fosse più vicina alla persone sole e lontane.

Per questo abbiamo pensato a delle proposte:

per riavvicinare chi dopo i sacramenti se ne va via oppure per avvicinare coloro che non hanno mai partecipato alla vita parrocchiale, si potrebbe pensare di rendere l'ACR e il catechismo più interessanti, facendo attività più dinamiche al di fuori delle stanze della parrocchia (giochi, attività sportive, passeggiate, gite, etc)

Ci piacerebbe confrontarci con più etnie e far sentire accolti tutti, facendoli testimoniare e praticare attività della loro stessa cultura.

Possiamo essere i primi a metterci in gioco per far scoprire agli altri la bellezza dell'ACR attraverso i racconti delle nostre esperienze.

I ragazzi della CdR



Agesci e sinodo

Al cammino sinodale come capi dell'AGESCI portiamo la voce dei bambini, ragazzi e giovani e delle loro famiglie che non sempre si sentono parte della comunità cristiana.

La concretezza tipica del nostro modo di stare nella realtà; il valore del femminile vissuto nella nostra associazione; l'esperienza della relazione tra laici e preti che viviamo nelle nostre comunità;

Le nostre esperienze fatte di gioco, avventura, strada e servizio; il nostro impegno per valorizzare il creato; la nostra attenzione alla dimensione politica dell'impegno educativo.

Il percorso sinodale prima di tutto ci consente di riaffermare con forza il nostro essere parte della Chiesa e ci concede la possibilità di camminare insieme ad altri uscendo dal pericolo dell'autoreferenzialità, che leggiamo come emergenza e che più volte abbiamo riconosciuto.

Questo cammino ci aiuta a recuperare l'orizzonte della missione nel nostro impegno educativo di associazione di frontiera; ci aiuta a recuperare la centralità della dimensione della fede nel nostro impegno educativo. Anche il Sinodo diventa una possibilità per vivere la cittadinanza attiva e la cura di relazioni autentiche.

Sinodo è comunità e strada, due termini importanti per la nostra esperienza che ci permettono di progettarci e far comprendere ai nostri ragazzi e ragazze propria vocazione.

Contributo di COMUNIONE E LIBERAZIONE al Sinodo

In vista del Sinodo dei Vescovi del 2023 Papa Francesco ha il desiderio di ascoltare l'opinione di ognuno su quello che occorre alla Chiesa per essere sempre più vicina a noi, fianco a fianco.

Il nostro personale contributo come associazione laicale è stato quello di ascoltarci reciprocamente, riflettendo su quale volto e stile di Chiesa esprimiamo.

Ci siamo preparati agli incontri leggendo e approfondendo il documento preparatorio del Sinodo e abbiamo realizzato l'incontro accompagnati dalla preghiera e predisposti all'ascolto e alla condivisione.

Inizialmente ci siamo chiesti quanto riusciamo a camminare insieme tra noi e abbiamo fatto memoria di come il Movimento ha avuto origine in Avezzano, della bellezza che ha suscitato sin da subito in tutti noi il carisma di Don Giussanie di come ogni volta riconfermiamo questa adesione.

Ad ogni evento che abbiamo organizzato ci siamo chiesti se eravamo riusciti a coinvolgere anche gruppi e persone fuori del perimetro ecclesiale. Approfondendo la memoria dei gesti che più caratterizzano il Movimento e che ci impegnano in prima fila da anni e anni, quali la GIORNATA DELLA COLLETTA ALIMENTARE, la RACCOLTA DEL FARMACO e la CARITATIVA CON IL BANCO DI SOLIDARIETA', è emersa una grande apertura al coinvolgimento di tutti, che ha fatto nascere frutti enormi. Tutto ciò è stato facilitato dall'appoggio che ci offre la Parrocchia dello Spirito Santo, che accogliendoci ha permesso l'incontro con gli altri gruppi parrocchiali. Lo scambio delle differenti esperienze religiose ha comportato una costante e reciproca crescita sia personale che dell'intera comunità.

E' stato bellissimo vedere la partecipazione di numerosissimi volontari per la colletta alimentare e per la raccolta del farmaco, che hanno risposto a queste iniziative proprio perché avvertite come eventi di tutti e per tutti.

In secondo luogo si è messo in evidenza come Cristo è presente qui ed ora e si identifica in una realtà umana che è l'unità dei credenti. E' Cristo stesso che ha indicato all'uomo il modo in cui dopo la morte gli sarebbe stato vicino ed è quindi proprio nell'unità della Chiesa, intesa come uomini uniti in Cristo dentro un ambiente, che ci imbattiamo in Cristo.

E' grazie alla Chiesa che il Cristianesimo diventa un Avvenimento presente; al riguardo tutti i partecipanti hanno affermato che non potremo mai immaginarci slegati dalla Chiesa e si farebbe un grave peccato non impegnarsi ad essere parti integranti della realtà ecclesiale, come segno di maturità e di responsabilità di servizio all'unica Chiesa del Signore.

Nella nostra esperienza è emerso che Colui che abbiamo incontrato attraverso il carisma di Don Giussani è lo stesso che si ritrova nei vari gruppi della parrocchia; segno che la sorgente da cui attingiamo è unica.

Abbiamo tuttavia evidenziato che però oltre alla fedeltà occorre una certa attrattiva da parte della Chiesa che è fondamentale per mantenere l'affezione. Spesso la gente va in chiesa per sopravvivenza di ricordi ed è emersa l'importanza di incontrare nelle realtà parrocchiali locali personalità "straripanti" che incidono muovendo le persone, che si mettono in gioco con temperamenti che trasmettono vitalità. Grazie a questo dinamismo si crea familiarità e un desiderio di conoscenza della fede. Questa ultima riflessione è scaturita pensando anche ai nostri figli e alla affezione che abbiamo ai loro destini.

Nella nostra attuale esperienza ci raccontiamo come la parrocchia che ci ospita ci regali disponibilità, accoglienza, calore ed unicità e abbiamo contezza di quanto sia importante per noi essere stati chiamati, essere destinatari di proposte e ruoli di servizio pastorale così da non esser mai percepiti come entità autosufficiente.

Quanto all'ultima riflessione "Quali passi lo spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme" è emerso che non bisogna disinteressarci della vita della Parrocchia e della Diocesi.

La vitalità che chiediamo alla Chiesa è richiesta anche a noi come Movimento e accogliamo con responsabilità l'invito del nostro parroco al coinvolgimento, pur nella specificità del nostro carisma, con le altre realtà che gravitano in parrocchia, creando momenti di conoscenza e fraternità.

Comunità di Comunione e Liberazione di Avezzano

COMUNITA' FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE

Il laboratorio sinodale delle Comunità familiari di Evangelizzazione si è svolto esclusivamente con le coppie responsabili delle 6 comunità, riunitesi presso i locali della parrocchia di San Rocco.

Ciò a causa del lungo periodo che ha visto il riacutizzarsi della propagazione del virus COVID e che ha interessato molti componenti delle comunità.

L' ascolto sarà esteso a tutti i componenti delle comunità e continuerà anche dopo la scadenza per la presentazione delle sintesi, pandemia permettendo.

Si è ritenuto opportuno adeguare la scheda al contesto e alla tipologia di partecipanti, in qualche modo semplificandola e ponendo attenzione al nucleo tematico» COMPAGNI DI VIAGGIO».

Dopo una breve presentazione sul dono del periodo sinodale che stiamo vivendo, sulle parole di Papa Francesco, del nostro Vescovo Massaro, i conduttori hanno proposto le modalità di svolgimento dell'incontro.

La riunione si è aperta con un'invocazione allo Spirito Santo, poi si è passati alla fase della narrazione: ognuno spontaneamente ha preso la parola condividendo la propria esperienza nel rispondere ai quesiti scelti:

- **Si è parlato in questi anni di “Chiesa in uscita”: Noi, come chiesa , ci facciamo compagni di cammino nei confronti di altre persone?**
- **Quando si avverte la Chiesa “vicina” e in che cosa invece, rimane “lontana”?**
- **Nel camminare “fianco a fianco “, cosa possiamo offrire come Chiesa e cosa ricevere nel dialogo con altri compagni di viaggio?**

Tutti i presenti hanno evidenziato la gioia nel vedere in questa occasione di incontro, la Chiesa Universale e locale in atteggiamento di ascolto del popolo di Dio, di ogni individuo, soprattutto dei più piccoli, fragili e lontani per camminare insieme, riflettere e testimoniare, anche cambiare, con l'aiuto dello Spirito.

Sullo sfondo della narrazione è stata presente sempre la sofferenza: quella dovuta alla pandemia, quella della malattia o

del lutto sperimentati da alcuni dei partecipanti.

In questi due anni di pandemia, di isolamento, di distanziamento, di sofferenza e spesso di solitudine e di morte, si sono visti anche raggi di luce e di calore, di fratellanza, di condivisione, di ascolto, di misericordia.

Dalle narrazioni è emerso che, anche chi ha vissuto momenti di grave difficoltà è riuscito a farsi veramente prossimo agli altri, a uscire da sé e dalla propria condizione per aiutare persone che sembrava ne avessero più bisogno: nella malattia preghiera e vicinanza per altri malati, nel lutto ascolto e consolazione, in ogni difficoltà vicinanza e ascolto soprattutto con le persone più lontane, anche di altre culture e religioni.

Dalle diverse risonanze e' emerso che noi siamo Chiesa in uscita quando, con l'aiuto dello Spirito Santo e sostenuti dalla preghiera, ci avviciniamo all'altro per ascoltarlo, senza giudicarlo, quando siamo disponibili nei confronti del 'lontani', e di coloro che soffrono.

Dalle varie esperienze e' emerso che l'ascolto genera speranza, una sensazione di vicinanza e lenisce le ferite.

E' emerso il bisogno di una Parrocchia ancora piu' vicina alle persone, alle singole famiglie e alle loro storie , che sappia ascoltare, supportare, consolare, aiutare, annunciare. Tutto cio' ci ha chiamati ad un maggiore impegno e ad una maggiore condivisione e vicinanza: con il sostegno della preghiera e l'aiuto dello Spirito tutti possiamo essere Chiesa che cammina affianco, ognuno secondo i propri carismi, l'uno in ascolto dell'altro e tutti in ascolto della parola.

E' stata sottolineata la necessità anche di un sostegno concreto, di preghiera e di accompagnamento a chi svolge particolari ministeri, in particolare è stata auspicata la "creazione " di un gruppo di supporto ai ministri straordinari per la comunione che spesso, purtroppo, si trovano a vivere il loro ministero nella solitudine.

Tanti sono coloro che aspettano la Parola di Dio e noi possiamo testimoniare attraverso i gesti concreti della nostra vita, quando non assecondiamo questa necessità , quando ci giriamo dall'altra parte, quando non ascoltiamo il lamento della sofferenza, non siamo Chiesa in uscita.

Dalle narrazioni e dalle riflessioni del gruppo e' emersa forte l'esigenza della preghiera (individuale e comunitaria) che ci fa sentire uniti nel Signore e fratelli, che ci sostiene nei momenti bui , ci fa essere Chiesa che cammina affianco e non ci fa sentire soli

nelle difficoltà .

Questa testimonianza è possibile grazie al carisma specifico delle CFE che rappresentano per la **parrocchia** un'opportunità per potenziare la rete relazionale umana presente nel proprio territorio attraverso la preghiera ed il servizio

E' infatti attraverso l'opera evangelizzatrice di ciascuno dei suoi membri (gesti concreti di testimonianza della propria fede, di condivisione, vicinanza, preghiera, servizio, dialogo, fiducia ecc..), che le CFE diventano contesto ideale di accoglienza continua di nuovi fratelli che in esse hanno modo di sperimentare concretamente l'amore del Signore.

QUALI CONSIDERAZIONI POSSIAMO FARE E QUALI FRUTTI POSSIAMO RACCOGLIERE DA QUESTO ASCOLTO?

Il tempo dell'ascolto è stato certamente limitato a causa della nota e più volte ricordata situazione pandemica. Questo ha rappresentato la criticità più importante, non è stato possibile dedicare molto tempo e non è stato possibile coinvolgere, sinora, tutte le persone.

Si è trattato di un ascolto solo "ad intra" che, forse non riesce a cogliere le attese, i desideri e le speranze di chi non vive all'interno di un'esperienza ecclesiale "strutturata".

Lo stile di ascolto condiviso che prevede la narrazione di una singola persona senza interruzioni e poi, in un secondo giro, la sottolineatura di quanto di bello ha condiviso un altro , si è dimostrato vincente ed efficace.

I membri delle CFE sono abituati a questo tipo di condivisione perchè lo vivono nell'ambito della preghiera settimanale, ma ancora una volta si è fatta esperienza di come si tratti di un metodo educativo , che facilita l'ascolto vero e che lascia spazio alla voce e all'opera dello Spirito.

Il passaggio dalle esperienze alla sintesi è sempre delicato e non facile ma il percorso fatto è solo un inizio che dovrebbe invitarci a riflettere su come continuare il cammino

L'auspicio è quello di articolare , nella nostra Chiesa locale, uno stile di condivisione e di relazioni che ci aiuti a prendere decisioni e identificare priorità anche in maniera più concreta.

DIOCESI DEI MARSI

SCHEDA PER INCONTRO COMUNITÀ FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE

Gli ambienti di vita

Questo incontro vuole suscitare un momento e una occasione di confronto, per riflettere su cosa vuol dire “camminare insieme” nella Chiesa e come la Chiesa può camminare insieme con le realtà e le persone del nostro territorio.

PREGHIERA DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.

Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;

Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a Te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera di lode

Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale. (Papa Francesco Omelia 10.10.2021)

I momenti di ascolto e confronto hanno sempre come orizzonte di riferimento la domanda fondamentale proposta dal Sinodo universale:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada, fianco a fianco.

- **Si è parlato in questi anni di "Chiesa in uscita": noi come chiesa ci facciamo compagni di cammino nei confronti di altre persone?**
- **Quando la si avverte come presenza "vicina" e in cosa invece rimane "lontana"?**
- **Nel camminare "fianco a fianco", cosa possiamo offrire come Chiesa e cosa ricevere nel dialogo con gli altri compagni di viaggio?**

Prima di rispondere a queste domande vogliamo sottolineare la centralità della **NARRAZIONE**, siamo invitati a raccontare il nostro vissuto, partendo dalle nostre esperienze personali, evitando il rischio di perderci in discussioni o divagazioni teoriche.

Nel rispondere a queste domande siamo invitati a:

- Ricordare le nostre esperienze:

Quali esperienze della nostra Chiesa locale richiama alla mente questa domanda?

- Rileggere queste esperienze in modo più approfondito:

Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali intuizioni hanno suscitato?

Padre nostro

1) UNA CHIESA SINODALE, ANNUNCIANDO IL VANGELO, "CAMMINA INSIEME": COME QUESTO CAMMINARE INSIEME SI REALIZZA OGGI NELLA NOSTRA CHIESA PARTICOLARE?

Alcuni fratelli hanno sottolineato la necessità di camminare insieme per fronteggiare la scristianizzazione e l'ateismo imperante.

Si è anche constatato che per la maggior parte dei fratelli, l'annuncio del Vangelo è stato vissuto con le catechesi e annunci in piazza (soprattutto nel periodo pre-covid) con il proprio gruppo di appartenenza.

Alcuni hanno fatto riferimento alle famiglie in missione del cammino neocatecumenale (molte famiglie in missione nel mondo con i loro figli).

Quindi si è evidenziato come spesso si parla di iniziative legate a singoli movimenti, ma per molti è anche normale che ogni gruppo/movimento abbia il suo carisma secondo quanto suscitato dallo Spirito Santo.

2) CHE COSA HA COLPITO DI PIU' DI QUANTO ASCOLTATO? DOVE CI SEMBRA DI COGLIERE MAGGIORMENTE L'OPERA DELLO SPITRITO? QUALI ESPERIENZE E ASPETTI CHE E' BENE SOTTOLINEARE?

Ha colpito il racconto di famiglie in missione che hanno lasciato lavoro e affetti per annunciare il Kerigma in qualsiasi posto del mondo.

Ha colpito sentire persone chiuse e sofferenti che davanti l'annuncio del Vangelo si sono aperte.

E' stato anche sottolineato quanto sia presente l'opera dello Spirito sugli altri gruppi/movimenti secondo quanto suscitato dallo Spirito Santo.

3) CHE COSA LO SPIRITO SANTO CI STA CHIEDENDO? QUALI SONO I PASSI DA COMPIERE? QUALI CAMMINI SI APRONO PER LA NOSTRA CHIESA PARTICOLARE?

Molti hanno ravvisato la necessità di una fraternità fra i religiosi, una fraternità tra i vari gruppi/movimenti, una fraternità all'interno dei movimenti stessi.

Se non si arriva a questa *comunione*, non c'è credibilità ad annunciare il Vangelo.

Questo è uno dei punti che emerge anche dal Vademecum diocesano e che molti pensano sia necessario ed è, a detta di molti, ciò che lo Spirito Santo ci sta chiedendo come punto di partenza.

Un altro punto evidenziato è stato l'impegno per coinvolgere i più giovani e per aiutare le famiglie in difficoltà.



ASSOCIAZIONE "GENITORI DI STELLE - FIGLI DELLA SPERANZA"

Carissime sorelle e carissimi fratelli delle aggregazioni Laicali, siamo stati chiamati, in questo periodo di preparazione al Sinodo dei Vescovi del 2023, a confrontarci e fornire spunti di riflessione su quello che la Chiesa è chiamata a fare per essere più vicina alle realtà che il nostro mondo "moderno" affronta o deve affrontare.

Come riportato in tutte le comunicazioni a noi pervenute, ed enunciato nei vari incontri che si sono svolti, **SINODO** significa "**camminare insieme**", inoltre altro termine importantissimo utilizzato è "**ASCOLTO**", questo per noi Genitori di Stelle, che abbiamo perso uno o più figli, è fondamentale per imparare a farcela

Condividere la propria sofferenza, rende sostenibile la solitudine e permette di esprimere il dolore in un'atmosfera di accettazione e comprensione.

L'incontro e lo scambio con persone che vivono la stessa "diversità", perché ci sentiamo diversi, permette di buttare fuori, di esprimere gli stati d'animo, i pensieri, la sofferenza, le confusioni e di scoprire altri simili a noi.

L'Associazione "Genitori di Stelle", unica realtà nel tempo in questo nostro territorio, ha dato uno spazio di confronto e di incontro nella Chiesa che ha permesso a noi "**diversi**", con la forza che ci effonde lo Spirito Santo, di diventare testimoni di vita e non di morte.

Queste poche e semplici riflessioni, dovrebbero indurre la Chiesa a ripensare il suo ruolo per essere più vicina a queste realtà, attraverso un maggiore ascolto, ad una più attenta partecipazione e non ad una applicazione nuda e sterile della liturgia della morte.

Il ruolo della Chiesa e del Clero dovrebbe essere quello di assistere spiritualmente, NON SOLO, anche con la presenza, chi è chiamato ad affrontare questa dura realtà. Purtroppo assistiamo sempre ad una partecipazione di facciata.

Grazie a tutti Voi e buon cammino nella FEDE e nella SPERANZA.

CONTRIBUTO DELLA COMUNITÀ GESÙ RISORTO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

La comunità Gesù Risorto ha individuato alcuni aspetti e alcuni suggerimenti per il Sinodo. Sono spunti che rappresentano un punto di partenza su cui si può lavorare ancora in futuro.

ASPETTI SU CUI RIFLETTERE

1. La Chiesa è progetto di Dio

Il Padre ha mandato il Figlio, come promesso.

Il Figlio, con la sua vita, morte e risurrezione ci ha liberati, guariti, riscattati. Ci ha resi figli di Dio e ci ha mostrato quanto è misericordioso il Padre con i suoi figli.

Poi ci ha detto di continuare le sue opere.

Ha inviato lo Spirito Santo, come promesso, su Maria e gli apostoli. Nasce la Chiesa.

La Chiesa è progetto di Dio per la salvezza di tutti e la missione di Gesù prosegue attraverso di noi, con la forza dello Spirito Santo, sotto la protezione di Maria e con Gesù stesso che rimane a fianco a noi fino alla fine del mondo.

Il Signore ha dato a ciascuno di noi il mandato di continuare la sua opera. A ciascuno!

Non ad alcuni sì e ad altri no.

Per questo ha dotato la Chiesa cattolica di tutti gli strumenti per la salvezza, doni preziosi che dobbiamo riscoprire e valorizzare.

Ora che vogliamo comprendere come camminare insieme, dobbiamo necessariamente affidarci al Signore:

“Affida al Signore le tue opere e i tuoi progetti avranno successo.” (Proverbi 16,3)

2. L’Incontro con Gesù obiettivo e condizione fondamentale per seguirlo

Incontrare Gesù, sentirsi amati per primi ed avere sete di quell’amore tanto da volerlo ricercare ogni volta.

Questa è l’esperienza che ci dà la direzione decisiva del nostro percorso di fede nella Chiesa.

Riconoscere che senza di Lui non possiamo fare nulla e annunciarlo a tutti sono azioni conseguenti a questo incontro.

In realtà, osserviamo spesso che la maggior parte di noi battezzati vive come se tutto potesse scorrere senza la presenza di Dio.

Rimaniamo affaccendati nelle pratiche di tutti i giorni.

Non sappiamo aprire le porte del nostro spirito all’ascolto dello Spirito Santo.

3. Mettersi in ascolto dello Spirito

Se non ascoltiamo la voce di Dio, come facciamo a fare la sua volontà?

Tutti noi, che abbiamo fatto esperienza dell’amore di Dio, dobbiamo tornare ad una più intensa preghiera personale poi usciamo dalla cameretta e testimoniamo di essere di Cristo, se necessario, anche con le parole.

Se non torniamo a chiedere allo Spirito dove vuole portarci non sapremo dove andare e prenderemo decisioni prettamente umane.

Il risultato sarebbe aridità, stasi, pura quotidianità, apparenza e perbenismo.

Tutto a posto in facciata ma con il cuore inaridito. Anestesia che non ci fa sentire il dolore nostro e quello degli altri.

4. Ascoltare la rabbia

Dobbiamo essere pronti ad ascoltare la rabbia.

Quando Gesù ha detto:

“Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”, non era stato ancora crocifisso. Allora cosa significava prendere la croce per i suoi discepoli?

Rappresentava una condanna molto conosciuta al tempo, quella dei peggiori malfattori.

Prendere la croce significava fare quel tratto di percorso prima della crocifissione in cui si doveva passare tra la folla.

Un passaggio pieno di umiliazione, di insulti e di sputi.

Se necessario, dobbiamo essere pronti a ricevere quegli insulti anche se non siamo stati noi a generare quella rabbia.

La rabbia verso la Chiesa cattolica e in particolare verso i sacerdoti è come la rabbia di un figlio ferito verso i genitori. Questo figlio però, se ascoltato, imparerà a superare l'adolescenza e diventare adulto:

“il giorno in cui il bambino si rende conto che tutti gli adulti sono imperfetti, diventa un adolescente.

Il giorno in cui li perdona, diventa un adulto.

Il giorno in cui perdona se stesso, diventa saggio”.

(Alden Albert Nowlan).

5. Consapevolezza e responsabilità personale

Dobbiamo crescere, perché ogni cristiano cattolico ha la sua responsabilità nell'aver o non avere testimoniato la propria fede nella vita di tutti i giorni.

Certo, chi è ministro di Dio ha una grande responsabilità perché è un riferimento importante, da lui ci si aspetta molto.

Ma anche noi abbiamo la nostra responsabilità davanti a Dio.

Tutti davanti a Lui abbiamo fatto promesse e preso impegni che spesso abbiamo disatteso.

Accusiamo gli altri, ma noi ci sentiamo esonerati da tutto, immersi a condurre una vita da una parte iperattiva e dall'altra evitando più possibile “rotture di scatole”.

Allora portare i pesi gli uni degli altri significa anche ripartire le responsabilità in maniera equa.

La sfida è anche questa.

La responsabilità personale è importante e dobbiamo imparare a correggerci a vicenda.

Dobbiamo convertirci di nuovo tutti e diventare più credibili!

Se acquistiamo una nuova consapevolezza del progetto di Dio e del carisma che il Signore ci ha dato, se riconosciamo di appartenere a Cristo, allora possiamo camminare insieme perché l'obiettivo è lo stesso:

Conoscere, amare e servire il Signore – far conoscere, far amare e far servire il Signore.

6. La famiglia

In famiglia normalmente le donne sono più ricettive nel seguire un percorso di fede e di preghiera.

Gli uomini sono più refrattari e i figli seguono i genitori, soprattutto i padri.

Se il padre testimonia la sua fede, molto probabilmente anche i figli si vergognano di meno.

Un'altra sfida, quindi, è ripartire proprio dai padri, dagli uomini.

Bisogna chiamare gli uomini, parlare con loro. Essere loro amici. Creare situazioni di ascolto.

E'importante tornare a benedire le famiglie perché sono le più devastate: Il popolo di Dio ha bisogno di benedizione e di unità.

I sacerdoti, anche attraverso la preghiera con l'imposizione delle mani sui fedeli, sono strumenti preziosi per trasferire l'amore potente di Gesù.

Il Contributo del Rinnovamento carismatico cattolico

Il Rinnovamento carismatico ha messo in luce che l'uso dei carismi può essere una condizione normale di ogni cristiano battezzato che, in virtù dello Spirito Santo, li esercita per il bene comune.

Chi fa questo percorso, sente una forte spinta a testimoniare la fede in tutti gli ambiti: nella comunità, nella parrocchia, in famiglia, tra gli amici e sul lavoro.

Durante la preghiera comunitaria, si impara a lodare e ringraziare Dio riconoscendo che è Lui l'unico Signore.

Si scopre che la parola di Dio è davvero lampada per i nostri passi e si impara a camminare con gli altri affrontando gioie e dolori insieme.

Negli anni abbiamo constatato che la preghiera per i fratelli e con i fratelli è importantissima.

Fa sperimentare l'amore di Dio e porta frutti di liberazione, guarigione e tanta gioia.

Il cammino carismatico è uno dei doni belli che il Signore ha fatto alla sua Chiesa.

ALCUNI SUGGERIMENTI ED INIZIATIVE PER LA NOSTRA DIOCESI

1 Santa messa

Nella nostra diocesi bisogna creare più occasioni per consentire al popolo di Dio di partecipare alla Santa messa.

In particolare, per andare incontro a chi lavora, soprattutto la domenica, si potrebbe inserire una messa serale a turno in ogni parrocchia con avviso fuori la chiesa (come quelli delle farmacie di turno).

Alcune messe solenni, che ricadono durante la settimana, sono celebrate in orari che non consentono la partecipazione dei lavoratori.

Celebrare più spesso la S. Messa nelle chiese antiche e storiche del nostro territorio come, ad esempio, S. Maria in valle Porclaneta e S. Pietro in Albe.

2 Parola di Dio

Un'idea potrebbe essere proiettare la parola del giorno in un punto di passaggio fuori la Parrocchia, sulle mura o tramite un display.

3 Stare insieme

Creare più occasioni per pregare e stare insieme in convivialità, anche attraverso escursioni nella natura a cui si possono abbinare momenti di spiritualità.

Cominciamo da tutti i gruppi laicali.

La nostra zona è diventata meta di migliaia di camminatori ogni anno.

Possiamo studiare tanti percorsi spirituali abbinati ai cammini già esistenti.

COMUNITA' M.A.S.C.I.
MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI
AVEZZANO

CONTRIBUTO AL SINODO

Da Franca Pirolo, Vice Magister del MASCI, della Parrocchia di San Pio X e volontaria Caritas.

Tante sono le domande e tanti i pensieri che si affollano nella mia mente su questo argomento..

Io penso che la Parrocchia non dovrebbe essere solo il luogo dove andare per ascoltare la S. Messa ma quello dove ognuno può trovare accoglienza e comunità.

La Parrocchia, tramite il proprio Parroco, dovrebbe saper coinvolgere tutti, attirare anche i fedeli occasionali, con attività e incontri che fanno aggregazione e propongono offerte di servizio.

Una iniziativa, particolarmente efficace, prima del Covid, è stata quella di Don Paolo, Parroco di San Pio X, che dopo la S.Messa, con la Catechesi per Adulti, si intratteneva con quanti volessero partecipare. Il Salone parrocchiale si riempiva sempre di più di persone desiderose di ascoltare. Al termine, in ogni volto traspariva la gioia di quanto avevano ascoltato, arricchiti di fede.

Il solo Parroco, però, già di per sé oberato di tante incombenze, non sempre può riuscire ad ascoltare quanti ne fanno richiesta, e, spesso, non ha collaboratori capaci.

Ognuno dovrebbe sentirsi fiero di appartenere alla sua Parrocchia e pronto al servizio, essenza del Cristianesimo. Ma spesso, radicati incarichi, che avrebbero bisogno di essere rinnovati, non lasciano spazi a nuove offerte di servizio e collaborazione di fedeli volenterosi.

Quando si è in difficoltà ci si rivolge al Signore e poi al proprio Parroco. Tutti i Parroci dovrebbero essere in grado di individuarle. Il mio Parroco è stato capace di riconoscere la mia difficoltà, persino durante l'Omelia, facendo accorrere qualcuno in mio aiuto.

Tutti coloro che fanno parte dei Gruppi della Parrocchia, anche se molto impegnati, dovrebbero relazionarsi anche con quei parrocchiani che si avvicinano e offrono il loro aiuto.

Gli incontri, sia quelli fissati dal Vescovo che quelli fissati dalle Parrocchie o dalle Comunità di appartenenza, dovrebbero essere meglio coordinati e non sovrapposti, in modo tale da permettere la partecipazione a tutti.

Il nostro prossimo è colui che possiamo incontrare in ogni momento della giornata, che ha bisogno di essere ascoltato, di essere compreso, di essere accolto ed amato. Riusciamo a farlo solo se il nostro cuore è colmo dell'amore di Dio e la nostra mente è aperta e leggera.

AL SINODO NON DOVRANNO MAI MANCARE QUESTE PAROLE:

ASCOLTO

ACCOGLIENZA SENZA DISTINZIONE

CONCRETEZZA

FRATERNITA'



U.N.I.T.A.L.S.I.

SOTTOSEZIONE DI AVEZZANO

Come associazione ecclesiale abbiamo vissuto il percorso sinodale dando origine al nostro contributo. L'incontro svolto, guidato dal nostro assistente Don Luigi Incerto, ha permesso di riflettere su quanto la nostra associazione sia riuscita e riesca tutt'ora a farci crescere sia dal punto di vista cristiano, che personale. L'incontro però ha portato alla luce anche diverse problematiche, ultimamente l'amore vicendevole e la vicinanza tra gli aderenti è sembrata mancare, sia per vari impegni personali sia a causa della pandemia. Quest'ultima in particolare ha contribuito in modo importante a questa lontananza, infatti gli impegni e gli eventi promossi dall'associazione negli ultimi due anni sono stati drasticamente ridotti in quanto, essendo a contatto con persone fragili, sarebbe stato molto rischioso svolgerli. Anche incontrare i disabili è stato quasi impossibile, alcuni di loro infatti lamentano il fatto di essersi sentiti soli ma è stato detto loro che presto si rimedierà a ciò, non appena torneremo alla normalità. All'interno del cammino sinodale è stato chiesto poi, in che modo l'Unitalsi può contribuire alla sinodalità della Chiesa Diocesana ed è stata subito ribadita la necessità di essere più attivi in diocesi ma soprattutto l'importanza dell'essere presenti nelle singole parrocchie, di portare lì l'associazione attraverso testimonianze reali e sentite. Dal confronto, inoltre, è emersa la necessità di stare accanto ai ragazzi disabili 365 giorni l'anno, il bisogno di maggior comunicazione con loro e tra i volontari e il desiderio di conoscerci meglio e di migliorare i rapporti umani che ultimamente si sono un po' persi. Infine è stato preso l'impegno, come associazione, di essere vicina alle "periferie", di mettersi al servizio dell'altro in qualunque momento e in qualunque modo. Ci auguriamo che questo periodo pesante passi presto, sia per mettere in atto diversi progetti e proposte e sia per tornare ad esserci vicini fisicamente e emotivamente.

“Andrete dieci
Volte al giorno a visitare i
poveri e dieci volte al giorno
vi troverete Dio”
(San Vincenzo De' Paoli)

Il Gruppo di Volontariato Vincenziano A.I.C. D'Abruzzo sezione di Avezzano per il Sinodo 2023

Come suggerito dal nostro vescovo Giovanni Massaro, in un primo incontro delle aggregazioni laicali, abbiamo iniziato con lo studio del documento preparatorio del Sinodo.

Abbiamo partecipato agli incontri di formazione sinodale della Caritas Diocesana ed importante è stato il momento di condivisione del nostro incontro di formazione “Ri-animare la Carità in stile Sinodale” relatore il nostro missionario vincenziano Padre Giuseppe Carulli; la collaborazione con Don Carmine Di Berardo, direttore Caritas Diocesana è stata essenziale per un incontro sinodale con tutte le associazioni caritative della Diocesi. Ci siamo riuniti accendendo la lampada del Sinodo, recitando l'Adsumus e facendo memoria del nostro servizio ai poveri e nella Chiesa; Dalla consultazione dei volontari è emerso che: noi Vincenziani siamo da sempre Chiesa in Uscita e che dal Male nasce il bene per chi sa guardare dentro gli accadimenti della vita, non bisogna perdere la Speranza che è Gesù Cristo.

Inoltre dalle nostre consultazioni interne, è emerso che alcune soci/e, che prima erano poco vicine alle pratiche religiose, oggi hanno cementato l'Amore di Dio in seno alla Parrocchia. Noi abbiamo visto come in questo periodo si sia dato atto al nostro Carisma, “evangelizzare attraverso la Carità”, aiutando molte persone, certi di aver comunicato il nostro essere Vincenziani e quindi il nostro essere Cristiani, e questo ci sprona a fare meglio. Abbiamo chiesto aiuto ai nostri assistiti “Impoveriti” ex commercianti, che si sono messi a disposizione, perché con il Covid19 le nostre consorelle più anziane non hanno potuto fare servizio, sono stati stupendi e ancora oggi ci aiutano e sono tornati alla preghiera. Da questa nostra esperienza si avverte la necessità che le Parrocchie si attivino maggiormente per affrontare varie odierne realtà, che sorga una collaborazione maggiore tra Parroco e credenti al fine di riuscire a raggiungere quelle persone nascoste ed isolate che non riescono da sole ad arrivare e varcare la soglia della Chiesa. Emerge anche il bisogno di tornare a guardare ai giovani, che purtroppo bombardati da messaggi consumistici e falsi valori, non riescono a vedere un insegnamento reale e positivo nelle risposte che la Chiesa oggi offre loro.

“Da soli non avremmo potuto farcela, ma non siamo soli, c'è il Signore che non ci abbandona, ci invia la Provvidenza. In questo periodo abbiamo avuto al nostro fianco Don Fulvio Amici, Don Adriano Principe, Don Carmine Di Berardo, Don Antonio Allegritti, i medici Cattolici, determinanti per i nostri assistiti malati, l'ufficio stampa della Diocesi con Elisabetta Marraccini, Comunione e liberazione, La Croce Verde, che ci ha aiutato nell'ordine pubblico durante l'Accoglienza della Madonna della Medaglia Miracolosa Pellegrina, e si è occupata della sanificazione della Chiesa, i Laici Trinitari ed il Gruppo Preghiera Padre Pio con cui abbiamo

organizzato i rosari e tutte le preghiere e canti durante la permanenza della Madonna Pellegrina in San Rocco. Questo modo di agire ci è sembrato molto sinodale ed alla luce del Sinodo 2023 ci auguriamo ed auguriamo a tutta la Chiesa del nostro territorio una maggiore collaborazione ed unione con la Diocesi e le aggregazioni laicali, per una formazione continua spirituale e tecnica, perché dobbiamo connetterci tra noi, affratellarci; come possiamo essere “Fratelli tutti”, se non siamo prima fratelli tra noi? Uniti nella diversità dei Carismi e camminare tutti insieme coinvolgendo più persone possibile, è questo che dobbiamo fare. Cerchiamo di aprire i recinti delle nostre associazioni e camminiamo insieme liberi, nel nostro territorio, portando a tutti il Gesù che è in noi ed arricchendoci del Gesù che è nell’altro. Bisogna sempre partire dall’ascolto delle persone per capire le loro povertà e le loro aspirazioni, creando un’atmosfera di rispetto reciproco e di fiducia, senza giudicare i peccatori, ma correggendo i peccati (Prima di tutto i nostri).

Dalla nostra esperienza, ci permettiamo di affermare che nelle Diocesi si potrebbero fare più incontri coordinati, con le aggregazioni laicali in cui mettere a disposizione di tutti le esperienze di ognuno e trovare assistenza come in casa di “Fratelli”, senza rivalità ma competendo nel bene e supportandosi a vicenda. Noi GVV abbiamo dal 2007 un centro d’ascolto; Ascoltare ciò che gli altri “Non” dicono è basilare, e per questo dovremmo prepararci meglio, facendo discernimento sulle differenze culturali, sociali, religiose, sessuali ed economiche, bisognerebbe quindi creare nelle parrocchie centri d’ascolto, con l’aiuto di psicologi e volontari di diverse associazioni per le varie realtà sociali, anziani, stranieri, poveri ed impoveriti, e soprattutto giovani, per aiutarli ad affrontare la vita di oggi. Potremmo fare molto tutti insieme, proponendoci il fine dell’evangelizzazione e della santificazione, nostra prima di tutto e poi delle persone che vengono in chiesa o che andiamo a cercare, nell’unione con il Nostro Vescovo ed i nostri sacerdoti. Dovremmo tenere sempre presente che non siamo assistenti sociali, ma il nostro fine è Gesù Cristo e quindi portare le anime a lui, la nostra in primo luogo. ‘L’Amore è infinitamente inventivo” diceva San Vincenzo De’ Paoli (Protettore delle Associazioni di Carità), che unitamente a Santa Luisa De Marillac, (proclamata patrona delle opere sociali nel 1960 da papa Giovanni XXIII) ci diano la forza e confidiamo sempre nella loro protezione.

Avezzano 22 Marzo 2022

Con tanta speranza per un futuro migliore, un caro saluto

Il GVV di Avezzano

Sinodo 2023

Il Gruppo di volontariato vincenziano di Avezzano ascolta i poveri

«**SENONLI CHIAMI...NON STAIFACENDO BENEIL SINODO**»

«"Ma, Padre, cosa sta dicendo? I poveri, i mendicanti, i giovani tossicodipendenti, **tuttiquestichelasocietà scarta, sonopartedelSinodo?**" Sì, caro, sì, cara: non lo dico io, lo dice il Signore: **sonopartedellaChiesa**. Al punto tale che se tu non li chiami, si vedrà il modo, o se non vai da loro per stare un po' con loro, per sentire non cosa dicono ma cosa sentono, anche gli insulti che ti danno, non stai facendo bene il Sinodo. **IlSinodoe' finoailimiti, comprendetutti**».
(Francesco, 18 settembre 2021)

Il GVV da sempre ascolta i poveri, ma adesso li chiama perché il Papa li chiama, ed è per questo motivo che abbiamo fatto riunioni con i poveri, chiesto un loro parere e cercato di far riempire il modulo preparato dalla Caritas Diocesana, la maggior parte non li ha riempiti, mentre alcuni hanno chiesto a noi volontari di compilarli sotto loro dettatura.

Abbiamo potuto vedere come i poveri siano molto delusi dalla chiesa, si sentono esclusi, non si sentono accolti, molti pregano da soli in casa, ascoltano la Messa in TV oppure entrano in chiesa e pregano quando non c'è nessuno. Parlano dei sacerdoti come distaccati, non accoglienti, poco attenti, ma soprattutto dei laici che ruotano intorno ai parroci, definendo prepotenti ed escludenti. Di alcuni parroci hanno rispetto per la loro carità, spesso ottengono aiuti in soldi per bollette o altro, ma vorrebbero più ascolto. Alcuni sentono vicina la Caritas, il Volontariato Vincenziano e l'Unitalsi, ma non li riconoscono Chiesa, quindi si sono sorpresi che anche noi GVV siamo Chiesa, e soprattutto si sono sconvolti quando abbiamo detto che il Papa vuole ascoltare loro, i poveri, gli emarginati, in quanto anche loro sono Chiesa. Abbiamo ascoltato una Transessuale che ha sofferto molto, ha cambiato sesso, ma si sente esclusa dalla società e dalla Chiesa, dice che quando entra e c'è tanta gente "Vedo un apparato giudicante" e ancora "vado nelle chiese isolate dove non c'è nessuno, chiese sole come me. Quando entro mi sento pacatezza, pace interiore" ricorda di quando andava a fare il chierichetto "poi mi sono allontanata dopo la morte dei miei genitori, adesso sono vicina al volontariato vincenziano ed aiuto nel servizio ai poveri come me e sono tornata a pregare, ma ancora non mi sento pronta a rientrare nella collettività cattolica come credente praticante"

Abbiamo ascoltato molte persone, sono quasi tutti in sintonia nel dire che la chiesa è molto selettiva, dà spazio a persone con un livello sociale più alto e gli altri sono emarginati; "" Ma c'è anche la consapevolezza che anche loro si sono allontanati, che dovrebbero tornare a cercare risposte che ancora non hanno trovato. Vorrebbero essere avvicinati con semplicità e dolcezza invece: "c'è distacco tra gli uomini di chiesa e me".

Un'altra signora dice: "Sono divorziata ed in chiesa mi sento giudicata. Giudicano cose che non conoscono e preferisco sentire la messa in TV. Sono una credente vado in chiesa quando non c'è nessuno per avere un rapporto diretto con Dio. Ho un compagno e questo è contro i precetti della chiesa, non posso fare la comunione, quindi non sono io che non vado, ma è la chiesa che esclude le persone come me"

"Sono madre di un tossicodipendente" dice un'altra, "Mio marito era un violento, ateo, ho sbagliato a non lasciarlo ed ho lasciato rovinare i miei figli, la colpa è anche della Chiesa che non mi ha aiutato ad avvicinarlo ad Essa. Mio figlio è stato obbligato dal padre a non fare la prima comunione, poi il padre è morto, ho chiesto al parroco se poteva fare la prima comunione, mi ha risposto che doveva fare tre anni di catechismo, ma mio figlio ormai grande, si vergogna. Allora gli ho detto: Vai, alzati e vai a fare la Comunione, Gesù ha detto prendetene tutti... sto parlando del mio secondo figlio, perché ormai l'altro è perduto, in cura al CIM ed al Sert...La Chiesa mi ha lasciato sola"

C'è poi l'uomo più praticante, ha già partecipato ad un incontro sinodale in altra associazione e dice "La chiesa nel corso dei secoli si è modellata ispirandosi ad una visione umana, invece di avvicinarsi di più ad una dimensione spirituale, dettata dall'insegnamento di Cristo, che è la pietra angolare della comunità cristiana, pertanto oggi negli incontri operati per il sinodo si percepisce un malessere di coerenza tra la parola di Cristo e l'operato dell'istituzione della Chiesa. Spesso quindi negli operatori "Cristiani" viene percepito più che l'Amore incondizionato di Gesù, una conformazione di regole sociali stabilite da caste".

Tra i nostri assistiti c'è una larga maggioranza di musulmani, spesso parliamo con loro e riportiamo le nostre esperienze vincenziane:

I musulmani parlano di Gesù come un uomo che procede direttamente da Dio, che Maria lo ha concepito senza uomo, e venerano molto Maria. Durante il Lockdown, commossi, ci chiedevano perché andassimo casa per casa a portare gli alimenti, e noi dicevamo semplicemente: "Ci manda Gesù" e con questa semplice risposta abbiamo iniziato a dialogare ed ascoltarci. Non sempre è facile parlarne, molti credono e parlano di una religione tramandata oralmente dai genitori e nonni, ma chi viene dalle città ed ha frequentato le scuole coraniche dice: "Te la dico io la verità che ho letto la Bibbia ed il Corano" e noi a volte, non siamo preparati a sufficienza, perché non conosciamo la loro religione e dovremmo conoscere meglio anche la nostra, le religioni ortodosse che sono più vicine a noi e che ancora dobbiamo comprenderne le differenze, su tutto questo, per un dialogo interreligioso, tutti dovremmo formarci meglio. Con ognuno sappiamo instaurare un rapporto amichevole e con la pandemia abbiamo instaurato anche un rapporto affettivo, Ci riconoscono come bravi cristiani, una volta facevamo il ringraziamento a Natale e per due volte molti hanno partecipato alla messa di Natale, avvicinandosi con tutti noi all'altare e ricevendo la benedizione. Poi qualcuno cominciò a dire che non facevamo bene, che loro ci prendevano in giro per prendere il pacco e poi..."arrivò il Covid19, che ci sollevò da ogni responsabilità". Con molti siamo riusciti ad instaurare un contatto spirituale ed hanno percepito che non siamo soltanto operatori sociali, mentre altri prendono i pacchi e rifiutano qualsiasi discorso di fratellanza. Ci rendiamo conto che su Gesù abbiamo punti in comune.

Ummara è una Pachistana che si è laureata ed ha frequentato nel suo paese una scuola cattolica fondata da suore irlandesi, dove studiavano ragazzi islamici e cattolici, erano tutti amici tra loro. Dice: "I casi di violenza familiare, che sentite in tv di pachistane uccise dalle famiglie, dipendono dall'ignoranza delle persone, la maggior parte delle persone che arrivano in Italia provengono da villaggi con un basso livello culturale. Il bene ed il male esistono ovunque, sentiamo spesso la paura che gli italiani hanno di noi pachistani proprio per i casi di violenza di alcuni nostri connazionali. Ringraziamo la Chiesa cattolica che attraverso la Caritas ed il Volontariato Vincenziano ci aiuta tanto. Ummara ha concluso dicendo "Possa il Gesù benedire te e tutto il gruppo vincenziano".

Concludiamo riportando una frase di Speranza di uno dei poveri: "La chiesa non è sbagliata, si fonda sugli insegnamenti di Gesù, che è verità e luce, sono i "credenti" che dovrebbero riscoprire la gioia della fede."

Cercando di fare tutti discernimento, concludiamo con una frase di San Vincenzo de' Paoli:

"Dio Ama i poveri, e, per conseguenza ama quelli che amano i poveri. Quando sarete vuoti di voi stessi, allora Dio vi riempirà. Per combattere l'ipocrisia le migliori armi sono la franchezza e la semplicità, la Grazia della perseveranza è la più importante di tutte, essa corona ogni grazia."

Il GVV di Avezzano per

del GVV di Avezzano

I Poveri, gli emarginati

Esperienze di Sinodalità Comunità di Avezzano del Movimento dei Focolari

Nell'ottobre del 2015, con l'invito del Vescovo Pietro Santoro a partecipare alla Missione Popolare, abbiamo fatto la prima vera esperienza di sinodalità come Chiesa. Ci siamo uniti alle Suore del Sacro Cuore per andare a casa di alcune famiglie delle nostre parrocchie, per approfondire il Vangelo. Alcune famiglie del Movimento, hanno aperto le loro case per dare ospitalità ai seminaristi: si sono creati tanti bei rapporti con loro, alcuni dei quali sono diventati sacerdoti e ancora oggi questi rapporti continuano.

Abbiamo dato disponibilità ad aiutare Suor Carla Venditti, che nel 2017 inaugurava *l'Oasi di Madre Clelia*, per le ragazze vittime della tratta.

E' stata ed è un'esperienza forte, che ci arricchisce e ci dà la possibilità di avere un rapporto con le ragazze, in uno scambio reciproco, che ci permette di avvicinarci a loro in punta di piedi, di entrare nella loro cultura tanto diversa dalla nostra, e quello che riceviamo è sempre di più di quello che diamo.

Altri momenti importanti per vivere insieme con gli altri gruppi e movimenti sono stati la preparazione della *24 ore per il Signore*: abbiamo collaborato con meditazioni di Chiara Lubich e con i canti del nostro coro. Sono stati momenti di preghiera vissuti insieme, che ci hanno fatto scoprire la bellezza e la ricchezza degli altri movimenti e gruppi.

Quando è scoppiata la guerra in Siria, siamo venuti a conoscenza della durissima realtà che si vive in un paese di guerra e abbiamo sentito il desiderio di raccogliere fondi per questo popolo martoriato. Abbiamo organizzato, in diversi momenti, un concerto e una cena: ognuno di noi si è messo in gioco con il proprio impegno e i propri talenti, e la nostra fatica è stata ricompensata dalla numerosa presenza delle persone, dalla loro generosità. Le cifre raccolte sono servite a sostenere la scuola per bambini sordomuti ad Aleppo: al concerto e alla cena hanno partecipato e contribuito tanti nostri amici della Caritas, dell'UNITALSI e dell'Azione Cattolica, contenti di poter amare concretamente.

Una difficoltà che abbiamo sentito, fra noi e con gli altri movimenti, è a volte la mancanza di sincerità, non avere il coraggio di dire quello che pensiamo veramente, non ascoltare fino in fondo l'idea dell'altro; questo ha creato delle ferite nei nostri rapporti, che non sempre siamo riusciti a sanare.

Sentiamo che Papa Francesco, con il cammino sinodale, vuole aiutarci a crescere nella consapevolezza di essere chiesa, vuole aiutarci a migliorare nei rapporti fra noi come Movimento, con gli altri gruppi, coi sacerdoti, col nostro vescovo e con tutta la chiesa.

Per far questo dobbiamo migliorare:

- 1) Essere comunità vuol dire essere in comunione, con lo sforzo di mantenere tra noi l'unità nella diversità: questo ci porta a prendere decisioni condivise sempre illuminate dal "Noi", che ci abitua a saper perdere il nostro punto di vista, alla ricerca del punto di vista dello Spirito Santo.
- 2) Essere in comunione vuol dire lavorare insieme, per generare tra noi la "Forza" di Gesù in mezzo a noi, (cfr. Mt. 18,20) che illumina ogni momento e moltiplica all'infinito le nostre forze.
- 3) Parlare con rispetto e anche con sincerità e chiarezza, perché tutto si può condividere con "parresia" mettendosi davanti a Dio, nella carità.

E' un cammino lungo, difficile, una sfida impegnativa, ma siamo sicuri che con l'aiuto di Dio e di tutta la Chiesa possiamo farcela.

Papa Francesco con il Sinodo ci dà l'occasione nella Chiesa di ricominciare come comunità per crescere nella comunione e saper guardare l'altro come dono di Dio in un arricchimento reciproco nella prospettiva della fraternità universale.

Risposta alla terza domanda

3 - Ascolto e dialogo

Quali sono gli ostacoli all'ascolto del "grido dell'umanità": donne, bambini, anziani, minoranze; degli scartati e degli esclusi che vivono nel nostro contesto? Come accogliamo il contributo delle persone che non la pensano come noi, all'interno e fuori della comunità, riconoscendo le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà come occasioni di dialogo, di discernimento e cambiamento?

Il nostro gruppo era formato da membri dell'Opera di Maria (Movimento dei Focolari) e anche 2 amiche dell'Unitalsi che ci frequentano e sono state contente di "camminare" con noi.

Gli incontri sono stati occasione per rivederci in presenza, anche se, alcuni hanno partecipato via Zoom. Abbiamo avuto modo di rimettere a fuoco il nostro vissuto, durante e dopo la pandemia, per guardarci in faccia e dentro di noi e chiederci cosa ha rappresentato questo momento particolare per ognuno e quale ruolo vogliamo avere nella Chiesa e nel Movimento dei Focolari.

Sono venute fuori alcune parole chiave:

Fare il VUOTO: per accogliere l'altro, accoglierlo nella sua diversità e unicità.

Avere FIDUCIA: è indispensabile fidarsi l'uno dell'altro per poter camminare insieme.

Avere uno SGUARDO nuovo: avere lo sguardo di Dio, uno sguardo che è sempre pieno di meraviglia e di stupore.

PERDONO: il perdono che ci ri-unisce, ri-crea, rin-nova.

DUBBIO POSITIVO: ovvero l'atteggiamento che ci fa uscire da noi, accanto al silenzio che ci porta all'ascolto e al dialogo. Senza ascolto e predisposizione all'ascolto non c'è dialogo, rimuovere gli ostacoli che possono aiutarci a un ascolto concreto, "dubbio positivo" significa metterci all'ascolto che vuol dire che sicuramente noi abbiamo una nostra concezione, ma anche l'altro ha una sua opinione e non è detto che non sia meglio della propria

PARRESIA occorre avere anche la forza dire le cose negative che ci sono, con carità e sincerità.

Il SILENZIO e la preghiera fondamentali per rispondere al grido dell'umanità.

Per essere una Chiesa sinodale e in missione, occorre unirici alle altre realtà, e agire concretamente: se agiamo per qualcun altro, "tocchiamo" le sofferenze di tante persone, come dice Papa Francesco.

L'ultimo incontro è stato fortissimo, siamo riuscite a vivere quelle parole che erano venute fuori; *fare il vuoto, vivere nella parresia, perdonare e chiedere perdono, ascoltare ed accogliere l'altro nella sincerità del cuore.*

Speriamo possiamo continuare a "cammino insieme" con la mèta dell'unità tra noi e con chi ci passa accanto, per "toccare" i fratelli e sentire sulla pelle il "grido dell'umanità" che attende da noi solo l'amore.